

I "Poderi Luigi Einaudi" investono sul Barolo

Il caso

Il pronipote del fondatore spiega le strategie
Investimento da dieci milioni in nuovi cru



MARCO TRABUCCO

L "vino del Presidente" non sarà più un Dolcetto, ma un Barolo. I Poderi Luigi Einaudi, vogliono diventare protagonisti con il "re dei vini". E acquistano nuovi cru.

A PAGINA XI

I "Poderi Einaudi" puntano sul Barolo per aprire il marchio al mercato mondiale

Il pianeta viticoltura

MARCO TRABUCCO

L EGGI Einaudi, e non sai a cosa pensare: economia e politica, editoria e musica, addirittura siderurgia. Pochi cognomi italiani possono vantare tante "specialità". E il vino non è il marchio meno significativo, perché da oltre un secolo i "Poderi Luigi Einaudi", fondati proprio dal primo presidente della Repubblica, sono ambasciatori del Piemonte nel mondo. E la storia conta, tanto. Soprattutto quando un ramo di quella famiglia che molto ha dato all'Italia decide di "aprirsi" al mondo e investire di nuovo sulla "sua" terra, le Langhe. Come sta facendo Matteo Sardagna Einaudi, 47 anni, pronipote di Luigi.

Milanese, fa parte del ramo Techint, cioè siderurgia, della famiglia, ma da vent'anni è lui che dirige l'azienda agricola di famiglia "I Poderi Einaudi" appunto, 11 cascine e alcuni dei migliori cru a Dogliani e dintorni. Terre e vigne che comprò proprio Luigi Einaudi e, per farlo, racconta Sardagna, investì una cifra pari a una trentina di anni dei suoi stipendi futuri: «Aveva fiducia nelle sue capacità» sorride il pronipote. Da quelle vigne, veniva il "vino del Presidente" il famoso Dolcetto Einaudi (og-

gi si chiamerebbe Dogliani) che ha fatto la fortuna del marchio. E che Sardagna non rinnega anche perché, con oltre 200 mila bottiglie l'anno, continua a rappresentare più del 50 per cento del totale della produzione.

Con il Dolcetto però si fa fatica a conquistare il mondo. Perché questo è il secolo del Barolo: vigne di Barolo gli Einaudi ne hanno da sempre e anche prestigiose come Cannubi. Matteo Sardagna però ha deciso di rilanciare. Così ha acquistato parti importanti di cru storici nella Bussia. E a Verduno, in una zona che sta tornata di gran moda. Un investimento vicino ai 10 milioni di euro.

«Senza dimenticare il Dolcetto - racconta - vorrei però che il nostro nome fosse sempre di più nell'elenco dei grandi barolisti. E credo oggi ci siano le ultime possibilità per noi italiani e langaroli di fare investimenti in quest'area: i prezzi dei terreni stanno crescendo a tal punto che tra un po' potranno acquistarli soltanto stranieri o multinazionali: come succede già in Borgogna».

«Comprare una vigna è davvero un investimento sul futuro - aggiunge mentre fa vedere dove studiava il bisnonno Luigi nella villa-cascina San Giacomo che è il pri-

mo nucleo del podere. «E una delle grandi lezioni che mi hanno lasciato mio bisnonno e sua moglie, Donna Ida. Quella del legame con la terra che è sicurezza, storia, famiglia. E che io sento forte non a caso sono tornato qui. Perché qui cambia la concezione del tempo che diventa quello lungo delle vendemmie, non lo stress dei minuti e dei secondi».

Nessun rifiuto della modernità però: «Il nostro obiettivo è fare vini equilibrati ed eleganti, tutti: dai bianchi ai Dogliani, al Barolo. E per questo ogni anno studiamo nuove soluzioni, ci guardiamo attorno». Dalle botti, ormai quasi solo medie e grandi, poche le barrique, alle vasche dove si sta tornando al cemento (con qualche sperimentazione addirittura nelle anfore). Ai tappi dove il sughero è usato solo sui grandi rossi. Dai bianchi (l'eretico Vigna Meira), ai cru di Dogliani come il Vigna Tecc, dal Nebbiolo (uno dei migliori rapporti qualità prezzo) ai cru di Barolo, Cannubi, Vigna Costa Grimaldi, Terlo, (per Bussia bisogna aspettare ancora due anni) il catalogo è davvero completo. E c'è anche un'affascinante forestiera dei Poderi con belle camere, panorama e piscina. Tutto figlio di quella sobria, riposante eleganza che è la firma di famiglia.

“

IL RISCHIO

Abbiamo
le ultime
chance per
acquistare :
presto sarà
un affare solo
per stranieri

”



I "Poderi Luigi Einaudi": 11 cascine e alcuni dei migliori cru a Dogliani e dintorni. A sinistra: Matteo Sardagna